

LA DENUNCIA

Quelle polveri sottili che si diffondono dal porto fin sulla città

Lettera firmata

Un sindaco perfetto dovrebbe avere il dono dell'onniveggenza, così da rendersi direttamente conto di qualsiasi cosa succeda nella sua città. Tutti sappiamo però che questa è una facoltà propria solo di Dio; e siccome siamo esseri umani, per saperne di più e sempre meglio, dobbiamo aiutarci con tutti gli strumenti dell'informazione, anche col passaparola dell'uomo della strada. E quest'ultimo ci dice: "ma il sindaco lo sa che sulle banchine del porto nuovo, quello antistante Spiaggia delle forche, da qualche tempo succedono cose strane, per non dire inquietanti?".

FURTI? Danneggiamenti? Spaccio di droga? No. E allora cosa? Le nuvole: nuvole di polveri finissime, sottili, che si alzano leggere dallo scalo commerciale e planano sulla città quando spira il vento dal mare. I quartieri più esposti sono quelli di Fondo Gesù, Marinella e le borgate di S. Francesco, a nord, e della Marina, a sud. Nuvole che rilasciano il loro pulviscolo sul bucato appena steso, che fanno lacrimare gli occhi e riempiono d'inquinanti gole e polmoni con gravi ripercussioni sulla salute dei residenti, come ad esempio reazioni allergiche e crisi respiratorie. È normale che se si trituro tronchetti di legno (non quelli della felicità) per farne combustibile, una parte di quel materiale si trasformi in polvere. Ma non è altrettanto normale che il residuo di una lavorazione industriale sia disperso nell'aria, libero di andare dove lo porta il vento.

I PASSAGGI sono questi: arriva nel porto una nave carica di prodotto da bruciare nelle biomasse (non sappiamo se in una o in più d'una delle tre ad oggi esistenti sul territorio); quindi, terminate le operazioni di scarico, entra una motrice con su grossa macchina che macinerà per giorni la montagna di tronchetti destinati all'incenerimento. E intanto il vento soffia (quando da nord, nord-est e quando da est, sud-est) e spolvera il molo portando intorno il suo carrozzone di nuvole insidiose.

L'autorità portuale di Gioia Tauro ha valutato bene la ricaduta ambientale di questa attività di trasformazione?

Quale iter, quali procedure sono state attivate per le necessarie autorizzazioni? Il Comune di Crotona ne era informato? O dovremmo pensare che si tratta del solito inciucio; di una cosa concertata tra quattro amici al bar davanti ad un ricco aperitivo? 'E poi, sostiene ancora l'uomo della strada saltando di palo in frasca, il sindaco lo sa che il carcere vecchio, nel quartiere S. Antonio, sta cadendo a pezzi, e che dopo le ultime piogge il crollo di alcune parti dell'ex penitenziario ha danneggiato un'officina dello storico centro artigianale? È stato emesso un decreto di sgombero degli edifici limitrofi e di messa in sicurezza della struttura?'

IL PIGOLIO dell'uomo della strada è insistente e monotono, e continua la sua pedissequa elencazione di abbandoni e di rovine con il racconto di antiche pietre, come quelle del seicentesco convento dei Cappuccini, condannate all'incuria ed all'oblio da un popolo che non ha più memoria. Ma il sindaco lo sa che una delle sue prerogative, la più importante, è la promozione sociale e la difesa della salute pubblica nel suo territorio? E l'uomo della strada continua a chiedersi che cosa stia facendo, o cosa intenda fare il sindaco, per una migliore qualità della vita dei suoi concittadini.